

**C.N.E.L.**  
CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

**L'AGENDA DEGLI ITALIANI**

*Le priorità del Paese secondo gli italiani: dal 1997 al 2001*

*Roma, 18.12.01*

*(aggiornamento alla 7<sup>a</sup> rilevazione 2001 Cnel-Eurisko)*

## Nota introduttiva

Arrivata alla sua 5<sup>a</sup> annualità, il Programma di ricerca *L'Agenda degli Italiani*, promosso dal CNEL a partire dall'autunno 1997, offre un quadro d'insieme sull'andamento delle priorità e delle urgenze degli italiani nel corso di questi ultimi anni a partire dal giudizio e dagli atteggiamenti assunti dalla popolazione rispetto a rilevanti aspetti del quadro socio-economico del Paese.

La finalità generale del Programma è stato quello di monitorare nel tempo tre ordini di fenomeni e verificarne le relazioni reciproche.

Il primo è riferito alle priorità poste dagli italiani ai referenti politico-istituzionali: dare un ordine di urgenza ad un ristretto numero di questioni politico-sociali comunemente considerate di primaria importanza anche dalle Forze sociali, così da individuare e verificare il quadro della *percezione dell'urgenza* da parte dell'opinione pubblica.

Il secondo ambito di ricerca mira a verificare e valutare, in riferimento a ciascuna priorità, le *preferenze tra modelli contrapposti di politiche* presentati in termini estremamente semplificati. La scelta è stata quella di porre in alternativa politiche finalizzate all'aumento delle certezze e delle garanzie individuali e politiche orientate alla produzione di un maggiore volume di opportunità. Ad un nucleo di domande riferite a problemi più o meno stabili negli anni, si sono aggiunte, nel corso delle diverse rilevazioni, approfondimenti su temi di particolare interesse in quel dato momento (riforma elettorale, sviluppo locale, Euro ecc.).

Il terzo ordine di fenomeni è volto a ricostruire il *contesto socio-economico e politico* entro cui tali orientamenti (urgenze e preferenze) maturano, ovvero a evidenziare le relazioni tra le caratteristiche del contesto e le scelte maturate (caratteristiche strutturali, preferenze di voto, grado di partecipazione, ecc.).

La recente rilevazione raccoglie per il 2001 i dati percentuali delle risposte riferite alle consuete domande sulle priorità e urgenze presenti nella nostra società, con riferimento ad aspetti emersi come particolarmente rilevanti nel corso dell'ultimo periodo: lavoro nero, pensioni, rappresentanza degli interessi, formazione professionale, decentramento amministrativo.

Per verificare i cambiamenti e i trend presenti *nell'Agenda degli Italiani*, comparando l'ultima rilevazione con quelle che l'hanno preceduta e che coprono il periodo 1997-2001, qui di seguito è rappresentato l'andamento delle priorità degli italiani negli ultimi cinque anni. Sono inoltre riportate le Tabelle relative a preferenze degli italiani rispetto alle politiche di intervento in merito alle seguenti otto principali questioni monitorate nelle indagini: 1) lavoro, 2) pensioni, 3) sanità, 4) immigrazione, 5) grandi infrastrutture, 6) criminalità, 7) rappresentanza degli interessi, 8) privatizzazioni.

\* per informazioni rivolgersi alla Segreteria Tecnica del Dipartimento per l'attuazione del Programma - Cnel

## Indice

1. Le priorità degli italiani (Tab. 1a-1b-1c).....	p.4
2. Il lavoro.....	p.6
Tab. 2a – diritto al lavoro: garanzie e mercato	
Tab. 2b – flessibilità: licenziare/assumere	
Tab. 2c– giovani: salario d’ingresso	
3. Il sistema pensionistico (Tab. 3).....	p.8
4. Il servizio sanitario( Tab. 4).....	p.9
5. Il fenomeno immigrazione (Tab.5).....	p.10
6. Le grandi infrastrutture (Tab.6).....	p.11
7. La criminalità/giustizia (Tab.7).....	p.12
8. Rappresentanza e partecipazione.....	p.13
Tab. 8a – rappresentanza degli interessi economici e sociali	
Tab. 8b – concertazione	
Tab. 8c – partecipazione	
9. Privatizzazioni (Tab. 9).....	p.15

## 1. LE PRIORITA' DEGLI ITALIANI

Oggi, il problema più urgente dell'agenda politica degli italiani è la *criminalità* con il 35% (+18% rispetto al '98). Con il 28%, resta comunque dominante anche la preoccupazione per il *posto di lavoro* (-21% rispetto al '98). Con la rilevazione 2001, si presenta dunque "il sorpasso" della voce *criminalità* su quella *posti di lavoro* (lo scostamento è di circa il 7%).

Più distanziati rispetto ai primi troviamo il *servizio sanitario* con quasi il 14%, l'*immigrazione* con l'11%, le *pensioni* con il 10,5%.

Le *grandi infrastrutture*, con l'2%, continuano a non rappresentare un grosso problema per i connazionali.

Da una analisi dei valori delle sei priorità, registrati nel corso di quest'ultimo quinquennio (alle cinque priorità del 1997 è stata aggiunta dal 1998 la voce servizio sanitario), lo scostamento tra la preoccupazione per il *posto di lavoro* (che da solo contava nel '97 il 57%) e la media delle preoccupazioni riferite ad altre voci (10%), si vede sostanzialmente ridotto (passando da una differenza del 40% ad una del 15% circa).

Infatti, mentre si rafforza il trend decrescente per il *posto di lavoro* che vede una graduale diminuzione come preoccupazione degli italiani, si rileva il trend in crescita relativo al problema *criminalità* e quello delle *pensioni*, che passa dal 6% al 10% del 2001.

Tra le urgenze per il Paese si conferma la presenza degli *immigrati*, in leggero rialzo rispetto al '99-'00.

La priorità *servizio sanitario* – introdotta con l'indagine 1998, raggiungendo il punteggio del 13% - vede confermata la sua urgenza, registrando il 14% di quanti la considerano la prima priorità (in leggero calo rispetto alle rilevazioni '99-'00).

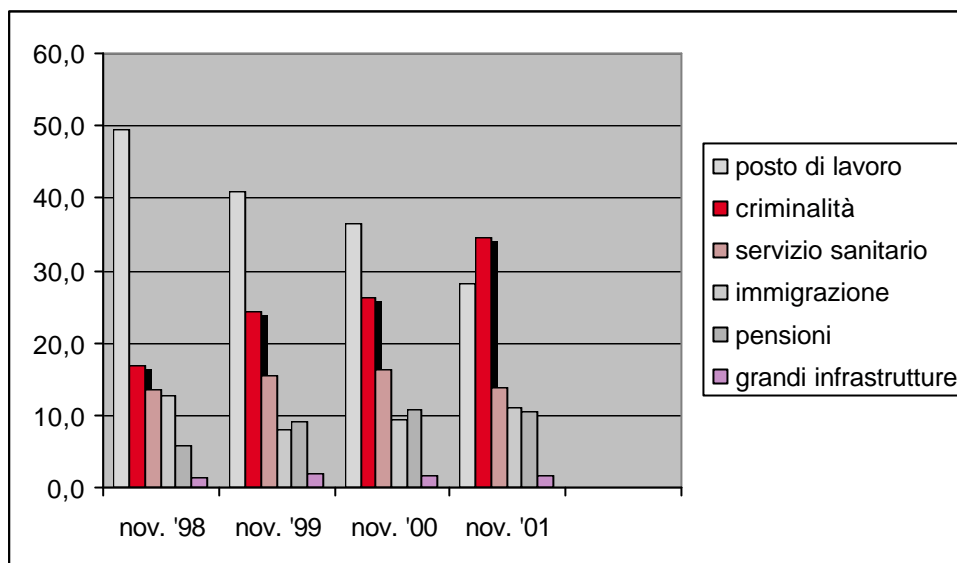
Sostanzialmente invariato e residuale rispetto al resto delle priorità, risulta invece la questione relativa alle *grandi infrastrutture* (che oscilla tra l'1 e il 2%).

**Tab. 1/a - Graduatoria delle priorità 1998-2001**

	1998	1999	2000	2001
<b>pensioni</b>	6	9	11	10
<b>posto di lavoro</b>	49	41	36	28
<b>immigrazione</b>	13	8	9	11
<b>grandi infrastrutture</b>	1	2	2	2
<b>criminalità</b>	17	24	26	35
<b>servizio sanitario</b>	13	16	16	14

Fonte: Agenda degli italiani, indagine Cnel-Eurisko

**Tab. 1/b – Le priorità degli italiani 1998-2001**



Fonte: Agenda degli italiani, indagine Cnel-Eurisko

**Tab. 1/c - Graduatoria delle priorità 1997-2001 \***

	1997	1998	1999	2000	2001
<b>pensioni</b>	7	7	11	13	12
<b>posto di lavoro</b>	57	57	48	43	33
<b>immigrazione</b>	8	15	10	11	13
<b>grandi infrastrutture</b>	2	2	2	2	2
<b>criminalità</b>	25	20	29	31	40

\*Per consentire la comparazione anche rispetto al 1997, le percentuali sono state riponderate senza tener conto della voce servizio sanitario, non rilevata

Fonte: Agenda degli italiani, indagine Cnel-Eurisko

## **2. IL LAVORO**

Rispetto alle politiche di intervento per la tutela del diritto al lavoro, gli italiani, dopo un cambiamento di rotta tra il '98 e il '99, continuano a pensare come cinque anni fa.

Ben il 55% del campione, infatti, ritiene che la gestione del problema sia di responsabilità dello Stato: la sua soluzione compete al Governo piuttosto che ai singoli individui.

Aumenta nel corso degli anni lo scostamento tra quanti ritengono che lo Stato debba garantire un lavoro a tutti e chi diversamente pensa che un aumento dei posti di lavoro può essere garantito solo se le imprese sono libere di operare sul mercato (da appena il 3% nel '97 al 17% dell'ultima indagine).

**Tab. 2a –Diritto al lavoro: garanzie e mercato**  
**Con quali delle seguenti affermazioni Lei è più d'accordo?**

	<b>1997</b>	<b>1998</b>	<b>1999</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>
<b>Lo Stato dovrebbe garantire un lavoro a tutti</b>	49	48	47	52	55
<b>Un aumento dei posti di lavoro può essere assicurato solo se le imprese sono libere di operare sul mercato</b>	45	45	47	39	38
<b>Nessuna delle due/non saprei</b>	6	7	6,6	8	7

Fonte: Agenda degli italiani, indagine Cnel-Eurisko

Un trend analogo si evidenzia rispetto al concetto di “flessibilità del lavoro”.

Se la flessibilità nell’assumere e nel licenziare era sembrato agli italiani un valido rimedio per l’economia italiana alla fine degli anni ‘90, non sembra convincere l’opinione degli intervistati in questo inizio di terzo millennio.

L’orientamento di tipo protezionista e garantista tende infatti a prevalere con il 45%. Cresce il numero di quelli totalmente in disaccordo, diminuisce il numero degli italiani totalmente e abbastanza d’accordo. Si conferma oltre il 10% il numero degli italiani né d’accordo né in disaccordo e più di un 5% risponde di non saper indicare.

**Tab. 2b – Flessibilità: licenziare/assumere**

**Se le imprese potessero licenziare ed assumere con più facilità, l'economia italiana andrebbe molto meglio?**

	<b>1997</b>	<b>1998</b>	<b>1999</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>
<b>Totalmente d'accordo</b>	n.r.	20	21	13	17
<b>Abbastanza d'accordo</b>	n.r.	23	23	21	22
<b>Né d'accordo né in disaccordo</b>	n.r.	10	10	11	11
<b>Abbastanza in disaccordo</b>	n.r.	18	16	23	19
<b>Totalmente in disaccordo</b>	n.r.	24	24	26	26
<b>Non sa indicare</b>	n.r.	6	7	6	5
<b>Totalmente + abbastanza d'accordo</b>	n.r.	43	44	34	39
<b>Totalmente + abbastanza in disaccordo</b>	n.r.	42	40	45	45

Fonte: Agenda degli italiani, indagine Cnel-Eurisko

Negli ultimi anni, pur conservando uno notevole scarto, diminuisce quasi della metà la distanza di quanti risultano totalmente d'accordo e quanti si considerano totalmente in disaccordo con l'idea che i giovani debbano accettare un salario d'ingresso più basso (rispettivamente con il 38% e il 7% nel 1997; il 27% e l'11% nel 2001: uno scostamento che passa dal 31% al 16%).

Diminuisce anche lo scarto tra coloro che sono totalmente o parzialmente d'accordo con quanti sono totalmente o parzialmente in disaccordo (da una differenza del 62% passa al 52%).

La proposta di un salario d'ingresso raccoglie pertanto, pur conservandosi come maggioritaria, nel suo complesso (ovvero unendo le due voci "totalmente + abbastanza" minor consensi rispetto al passato (78% nel '98 ; 72% nel '01, ovvero -6%).

Cresce (di circa il 7%) invece il numero degli indecisi/scettici rispetto a tale materia: aumenta la percentuale degli italiani abbastanza in disaccordo (+5); aumenta la percentuale di quanti non sono né d'accordo né in disaccordo(+2); aumentano quanti sono abbastanza in disaccordo (+0,2).

**Tab. 2c – Giovani: salario d'ingresso**  
**Pur di cominciare a lavorare un giovane dovrebbe accettare un salario un po' più basso?**

	1997	1998	1999	2000	2001
<b>Totalmente d'accordo</b>	n.r.	38	46	30	27
<b>Abbastanza d'accordo</b>		40	26	43	45
<b>Né d'accordo né in disaccordo</b>		5	8	7	7
<b>Abbastanza in disaccordo</b>		9	11	9	9
<b>Totalmente in disaccordo</b>		7	9	8	11
<b>Non sa indicare</b>		0,5	n.r.	1	1
<b>Totalmente +Abbastanza d'accordo</b>		78	72	74	72
<b>Totalmente +Abbastanza in disaccordo</b>		16	20	17	20

Fonte: Agenda degli italiani, indagine Cnel-Eurisko

### **3. IL SISTEMA PENSIONISTICO**

Benchè risulta particolarmente dinamico negli anni l'andamento dell'opinione degli italiani rispetto alle politiche di intervento per riformare il sistema pensionistico – a dimostrazione della problematicità di contemperare istanze divergenti: interessi economici generali e salvaguardare il reddito delle famiglie – la rilevazione 2001 ci riporta ad un giudizio uguale a quello di cinque anni fa.

Aumenta sensibilmente, rispetto all'anno precedente, la percentuale degli italiani che ritiene che non si debba più intervenire sulle pensioni (*perché non possono essere sempre i pensionati a pagare*). Un aumento di oltre il 7% che recupera quasi del tutto il calo registrato tra il '98 e il '99, quando quasi il 10% in meno del campione manifestava maggior scetticismo rispetto a tale prima affermazione, trovandosi più d'accordo con chi voleva ulteriori tagli dei costi.

Un'affermazione, quest'ultima, che oggi registra invece un calo dei consensi di circa il 6%.

**Tab. 3 - Con quale tra queste affermazioni lei è più d'accordo?**

	<b>1997</b>	<b>1998</b>	<b>1999</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>
<b>Non si deve più intervenire sulle pensioni, perché non possono essere sempre i pensionati a pagare</b>	62	60	52	53	61
<b>Il sistema pensionistico italiano costa troppo ed è inefficiente: anche se doloroso, bisogna ridurre i costi</b>	30	28	38	36	30
<b>Nessuna delle due/non saprei</b>	8	11	10	11	9

Fonte: Agenda degli italiani, indagine Cnel-Eurisko

#### **4. IL SERVIZIO SANITARIO**

Il terzo posto della sanità pubblica, nella scala delle priorità degli italiani, è una delle costanti di quest'ultimo quinquennio.

Come affrontare allora la questione? La soluzione di affidare ai privati il servizio sanitario perde lentamente consensi negli anni, così come si rafforza invece l'opinione che la salute pubblica non può essere appannaggio dei privati e che lo Stato deve avere la gestione e garantirne l'efficienza.

Va inoltre considerato l'aumento di quanti non si trovano d'accordo con nessuna delle due affermazioni proposte o che non hanno una opinione specifica al riguardo.

**Tab. 4 - Con quale di queste affermazioni Lei è più d'accordo?**

	<b>1997</b>	<b>1998</b>	<b>1999</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>
<b>Il servizio sanitario deve essere gestito dallo Stato, perché la salute non si può mettere in mano ai privati</b>	n.r.	56	56	57	58
<b>Per migliorare l'efficienza delle prestazioni è necessario affidare ai privati il servizio sanitario</b>	n.r.	32	32	30	29
<b>Nessuna delle due/non saprei</b>	n.r.	12	12	13	14

Fonte: Agenda degli italiani, indagine Cnel-Eurisko

## **5. IL FENOMENO IMMIGRAZIONE**

Seppure sono ancora maggioritari coloro che avvertono tale fenomeno come problema, sia in rapporto al lavoro sia per motivi di ordine pubblico – anzi dal trend delle priorità il fenomeno immigrazione registra nell'ultimo anno un aumento -, il loro numero si riduce costantemente negli anni. Un dato particolarmente significativo se rapportato all'aumento di quanti lo percepiscono come una risorsa anche in termini economici.

Una opinione sempre più diffusa che sembra aver “pescato consensi” tra quanti non erano interessati alla questione o non avevano una opinione precisa al riguardo.

La forbice con quanti la considerano un problema rispetto all'ordine pubblico e al lavoro si è ridotta di quasi il 20% a distanza di 5 anni.

**Tab. 5 - Con quale di queste affermazioni Lei è più d'accordo?**

	<b>1997</b>	<b>1998</b>	<b>1999</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>
<b>Gli immigrati rappresentano un problema per il nostro paese: creano problemi di ordine pubblico e tolgono lavoro agli italiani</b>	63	63	58	52	49
<b>Gli immigrati sono una risorsa per il paese e contribuiscono allo sviluppo economico dell'Italia</b>	24	25	31	33	39
<b>Nessuna delle due/non saprei</b>	14	12	11	15	12

Fonte: Agenda degli italiani, indagine Cnel-Eurisko

## **6. LE GRANDI INFRASTRUTTURE**

Come risulta dalla scala delle priorità, le grandi infrastrutture non hanno mai costituito in questi ultimi cinque anni una “urgenza” per gli italiani, interessati ad affrontare di volta in volta emergenze sociali ed economiche più cogenti (cfr. tab. 1).

Investire o no, dunque, risorse nuove per il miglioramento di trasporti e comunicazioni, ovvero per realizzare interventi di tipo strutturale? Al riguardo, oggi il campione risulta perfettamente spaccato in due.

Un punto di incontro tra i due estremi raggiunto per effetto del continuo lento decrescere di quanti nel corso di questi ultimi anni non lo ritenevano necessario né urgente, ed il lento e continuo aumentare di quanti ne hanno considerato l’opportunità dopo l’anno 2000 che segna un evidente momento di flessione.

**Tab. 6 - Con quale di queste affermazioni Lei è più d'accordo?**

	<b>1997</b>	<b>1998</b>	<b>1999</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>
<b>In questo momento in Italia non si devono investire altre risorse per il miglioramento di trasporti e comunicazioni, perché ci sono altri problemi sociali più gravi</b>	n.r.	51	49	52	47
<b>Si devono investire subito più risorse per il miglioramento dei trasporti e dei mezzi di comunicazione in Italia</b>	n.r.	44	45	41	47
<b>Nessuna delle due/non saprei</b>	n.r.	5	5	8	6

Fonte: Agenda degli italiani, indagine Cnel-Eurisko

## **7. LA CRIMINALITA'/GIUSTIZIA**

A fronte del notevole incremento della preoccupazione criminalità, si evidenzia la necessità di un sistema giudiziario più efficiente. Rendere le pene più severe sembra essere il rimedio sempre più preferito dagli italiani (il 50%).

Ma ben il 43% dichiara anche che bisogna garantire processi rapidi e più efficienti, mentre il 7% non si ritrova con nessuna delle due risposte suggerite.

**Tab. .7- Con quale di queste affermazioni Lei è più d'accordo?**

	<b>1997</b>	<b>1998</b>	<b>1999</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>
<b>Per combattere la criminalità bisogna rendere le pene e le condanne più severe</b>	n.r.	n.r.	49	46	50
<b>Per combattere la criminalità bisogna garantire processi rapidi e più efficienti</b>	n.r.	n.r.	44	46	43
<b>Nessuna delle due/non saprei</b>	n.r.	n.r.	7	8	7

Fonte: Agenda degli italiani, indagini Cnel-Eurisko

## **8. RAPPRESENTANZA E PARTECIPAZIONE**

Permane diffusa la sensazione degli italiani di non essere rappresentati da alcuno nei propri interessi economici. Si conferma pertanto l'indicazione di fondo fornita sin dalle prime rilevazioni.

Oltre la metà degli italiani (64%) continua, pur registrando una leggera flessione rispetto al 2000, a non sentirsi rappresentato da nessuno dei soggetti indicati. Se si sommano le ultime quattro tipologie di risposte, ovvero quelle riconducibili a una posizione di "scetticismo e/o sfiducia" verso gli organismi di rappresentanza, il dato arriva a toccare quasi il 75%.

Tra i soggetti tradizionalmente preposti alla rappresentanza degli interessi dei lavoratori, i sindacati mantengono le posizioni migliori con l'11% recuperando consensi rispetto agli ultimi anni (+4%). Anche i partiti ottengono maggior fiducia dagli italiani, con un +3% rispetto all'anno precedente.

Più o meno stazionaria è la percentuale degli italiani che manifestano una preferenza per gli Ordini professionali, le amministrazioni comunali, per l'area del volontariato: dati che, se paragonati a quelli del '97, evidenziano tutti e tre un trend decrescente delle preferenze.

**Tab. 8a - Rappresentanza**

**Pensi ai tuoi interessi economici e professionali. In questo campo da che ti senti meglio rappresentato e difeso?**

	<b>1997</b>	<b>1998</b>	<b>1999</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>
<b>Dal Partito che vota</b>	3	3	4	2	5
<b>Dal Comune</b>	4	3	2	3	3
<b>Dal Sindacato</b>	11	9	8	7	11
<b>Dal suo Ordine professionale/associazione di categoria</b>	8	6	4	3	4
<b>Dal volontariato e da chi si impegna veramente per la solidarietà</b>	6	5	3	5	4
<b>Da una persona amica/influente/di cui si fida</b>	n.r.	n.r.	5	5	5
<b>Altre risposte</b>	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,6
<b>Da nessuno in particolare/da me stesso</b>	61	71	71	69	64
<b>Non sa indicare/non risponde</b>	5	3	3	6	2

Fonte: Agenda degli italiani, indagine Cnel-Eurisko

Si conferma negli anni la posizione di fondo sulla concertazione fra governo e parti sociali. Le variazioni temporali risultano modeste.

Anche se in leggera flessione rispetto alle precedenti rilevazioni, il 72% della popolazione ritiene importante che il Governo consulti, prima di prendere decisioni in materia economica, i sindacati dei lavoratori e delle imprese.

Pur attestandosi su valori ben inferiori (il valore massimo è di quest'anno con il 22%), inversamente proporzionale al precedente è il dato di quanti nel corso degli anni credono che sia meglio che il Governo decida da solo e si confronti solo con le Camere.

Oltre il 6% non si trova d'accordo con nessuna delle due risposte proposte.

**Tab. 8b - Concertazione**

**Quando il Governo deve prendere decisioni importanti sui problemi dell'economia del Paese è bene che...**

	1997	1998	1999	2000	2001
<b>Consulti prima i sindacati e imprenditori</b>	74	75	75	71	72
<b>Decida da solo e si confronti con il Parlamento</b>	18	18	17	20	22
<b>Nessuna delle due/Non saprei</b>	7	7	n.r.	8	6
<b>Non risponde</b>	0,4	0,2	8	0,3	0,4

Fonte: Agenda degli italiani, indagine Cnel-Eurisko

Si attesta al 78,5% il numero quanti dichiarano di non essere nè iscritti al sindacato né di partecipare a iniziative organizzate sia dal sindacato che da associazioni di categoria. Un dato comunque in decrescita rispetto al 1997.

Rimane stabile rispetto all'anno precedente, e in lieve calo se confrontati con i dati del '97 (18,5%), la percentuale (17%) di quanti diversamente dichiarano di partecipare o essere iscritti al sindacato.

Un trend in costante decrescita nel corso degli anni si registra sul fronte della partecipazione e adesione alle associazioni di categoria (dal 7% al 4,5% circa).

**Tab. 8c- Partecipazione**

**Lei attualmente è iscritto o partecipa alle attività di un sindacato o di un'associazione di categoria?**

	1997	1998	1999	2000	2001
<b>Sì, al sindacato</b>	18	15	15	17	17
<b>Sì, ad una associazione di categoria</b>	7	6	6	4	4
<b>No</b>	74	78.7	79	79	78

Fonte: Agenda degli italiani, indagine Cnel-Eurisko

## 9. PRIVATIZZAZIONI

A favore di un ruolo forte e di controllo dello Stato nell'economia del Paese, risulta l'orientamento del campione. Un andamento netto e costante nel tempo.

Nel corso degli anni si è notevolmente ridotta (passando dal 30% del '97 al 20% del '01) la percentuale degli italiani che pensa che sia meglio per il Paese privatizzare le aziende attualmente in suo possesso.

Diversamente, costantemente in crescita risulta il numero dei connazionali che preferisce che lo Stato mantenga il controllo su alcune aziende fondamentali (+12% dal '98), mentre diminuisce il numero degli indecisi o di chi non condivide le affermazioni presentate.

**Tab. 9- Privatizzazioni**

**Per il bene del Paese e dell'economia è meglio che lo Stato...**

	1997	1998	1999	2000	2001
<b>Privatizzi tutte le aziende che oggi possiede</b>	30	26	n.r.	23	20
<b>Mantenga il controllo almeno su alcune aziende fondamentali</b>	61	64		67	73
<b>Nessuna delle due/Non saprei</b>	9	9		10	6
<b>Non risponde</b>	0	1		0,3	0,2

Fonte: Agenda degli italiani, indagine Cnel-Eurisko

